

“Cibo italiano e di qualità Londra non fa retromarcia”

ANTONELLO GUERRERA, PONTIGNANO

Il neo commissario britannico per il commercio europeo rassicura, nonostante i dati negativi dell'interscambio con l'Italia: "Ora c'è un recupero, manterremo gli standard qualitativi anche se non siamo più allineati all'Ue"

Chris Barton, 50 anni, è stato appena nominato commissario britannico per il commercio europeo da Boris Johnson e si concede, in questa prima intervista, a margine della Conferenza di Pontignano, l'annuale appuntamento organizzato dall'Ambasciata britannica in Italia che riunisce grandi personalità di politica ed imprenditoria dei due Paesi. Barton è uno che ha passato una vita nelle stanze di Whitehall a Londra. Laureato in economia prima a Durham e poi a York, ha fatto tanta gavetta al ministero del Commercio e dell'Energia per poi andare, dopo quasi 10 anni, a capo del dipartimento di energia internazionale e sicurezza energetica del dicastero. Poi il passaggio al ministero del Commercio britannico, dove è stato direttore dei Negoziati con la Ue, direttore delle relazioni bilaterali commerciali, direttore della task force britannica per l'Europa sul commercio. Fino all'ultimo incarico.

Da navigato "mandarino", Barton è uno che vede sempre una soluzione. Per esempio, sull'annoso problema post Brexit dell'Irlanda del Nord, rimasta in un limbo commerciale e politico dopo l'uscita di Londra dall'Ue, che ha imposto una frontiera tra Gran Bretagna e Belfast. Un accordo che Boris Johnson aveva accettato nel 2019 per evitare di rimettere un esplosivo confine tra le due Irlande e proteggere l'integrità del

mercato unico europeo, ma che ora si è rimangiato, volendolo rinegoziare. «Bisogna trovare una soluzione sostenibile per entrambi i blocchi», spiega Barton, «che rispetti il mercato unico europeo, ma anche l'integrità del Regno Unito». Un braccio di ferro, tra Uk e Ue, dalle conseguenze imprevedibili. Ma secondo il commissario al commercio britannico, «con qualche aggiustamento, si troverà presto una soluzione».

Di certo, i controlli alla frontiera restano un grosso problema per il Regno Unito. In generale, Londra non ha ancora la capacità di controllare beni e merci che entrano sul suo territorio, dalla Manica e altrove, senza che le filiere di rifornimento subiscano gravi intoppi, oltre a quelli generati dal passaggio dal Mercato Unico europeo pre Brexit al Trattato di libero scambio tra Ue e Uk post Brexit. «Per questo, abbiamo deciso di far slittare ancora una volta il nuovo regime doganale, in maniera pragmatica», racconta Barton, «dal 1° gennaio 2022 partiranno i controlli doganali completi, mentre dal 1° giugno le dichiarazioni di sicurezza e fitosanitarie. La pandemia ha posto grosse sfide, dopo la Brexit».

Al Regno Unito in questo momento mancano fino a 100mila autotrasportatori a causa di Brexit, del Covid che non ha permesso la formazione di nuovi autisti e di una storica carenza di simili figure professionali oltremarina. Ma Barton resta positivo: «La situazione attuale è dovuta in gran parte alle distorsioni provocate dal Coronavirus, e non alla Brexit. Ma le cose miglioreranno presto. Il nostro commercio complessivo (beni e servizi) con l'Italia è al momento pari a 33 miliardi di sterline», ossia circa 38,5 miliardi di euro, se si calcola l'anno che termina col primo trimestre 2021. Un crollo del 23,6%, o di 12,5 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo 2019-2020, prima del Covid.

Proprio il commercio con l'Italia desta preoccupazione. Innanzitutto, per le frizioni innescate da Brexit e Covid, che limitano gli scambi. Secondo Coldi-

retti che ha analizzato i dati Istat, c'è stato un crollo del 27% delle importazioni in Uk di pasta italiana e della salsa di pomodoro made in Italy (-14%) nei primi sei mesi del 2021 rispetto al 2020. Calo, seppur ridotto, anche delle importazioni dall'Italia di vini e spumanti (-2%) e formaggi (-6%) mentre tiene l'extravergine di oliva (+1%).

Complessivamente, oltremarina si registra un calo del 2% degli arrivi di cibo e bevande italiane, che invece nello stesso semestre fanno registrare un +12% sul mercato mondiale, fa notare Coldiretti: «A pesare sono le difficoltà burocratiche ed amministrative legate alla Brexit, tra cui procedure doganali e aumento dei costi di trasporto dovuti a ritardi e maggiori controlli. Difficoltà che mettono a rischio i 3,4 miliardi di euro di esportazioni agroalimentari annue Made in Italy verso il Regno Unito», avverte l'associazione. «Ma nei primi sei mesi del 2021», ribatte Barton, «il commercio complessivo del Regno Unito con l'Italia è cresciuto del 6% rispetto all'anno precedente, nonostante la pandemia. Questo è un trend positivo. E andrà molto meglio».

L'altro timore della Coldiretti e del Made in Italy italiano è la possibile tentazione dei britannici di abbassare sempre di più gli standard alimentari, che sino a prima della Brexit erano allineati all'Ue. Insomma, l'incubo del "prosecco in polvere" e altre mostruosità alimentari, soprattutto se Londra dovesse firmare accordi commerciali di libero scambio con Paesi come Stati Uniti o asiatici che hanno standard meno rigorosi. Ma Barton non ha dubbi e rassicura: «Non saremo allineati alla Ue, ma questo non significa che peggioreremo i nostri livelli di qualità. Anzi, sarà il contrario. I nostri parametri saranno sempre più verso l'alto, anche dopo la Brexit. Di questo potete esserne assolutamente certi. Il recente accordo di libero scambio che, a differenza dell'Ue, abbiamo raggiunto con l'Australia, dimostra proprio questo: abbiamo reso i nostri standard ancora più stringenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chris Barton



12,5

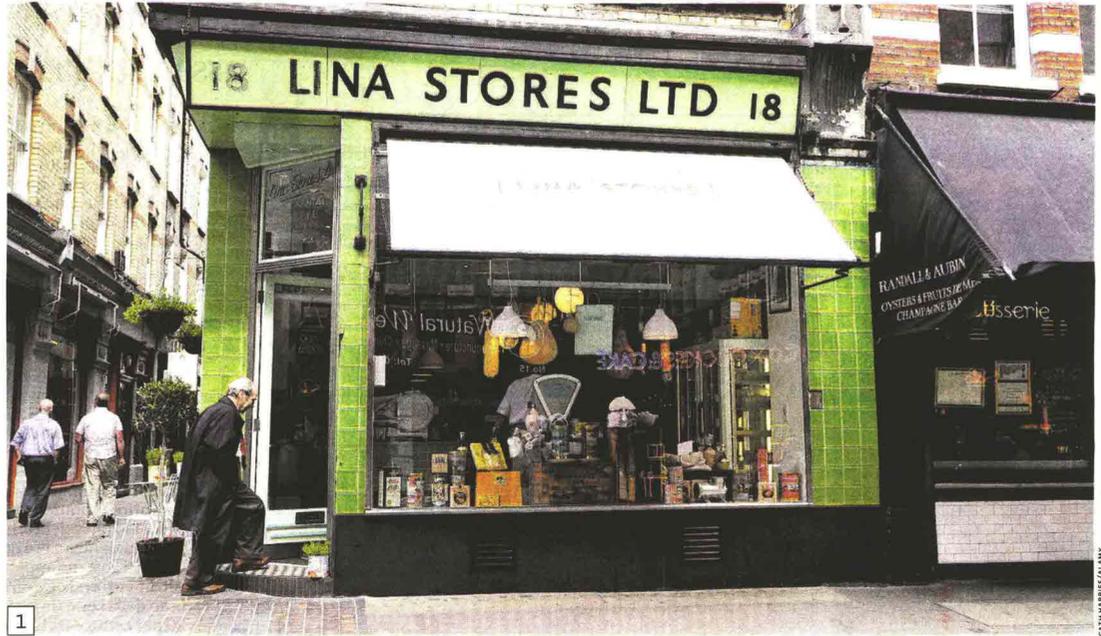
MILIARDI DI EURO

Il crollo del commercio complessivo tra Uk e l'Italia sino al primo trimestre

-27%

DI PASTA

Tanto è stato il crollo delle importazioni in Uk di pasta dall'Italia



1

Il personaggio

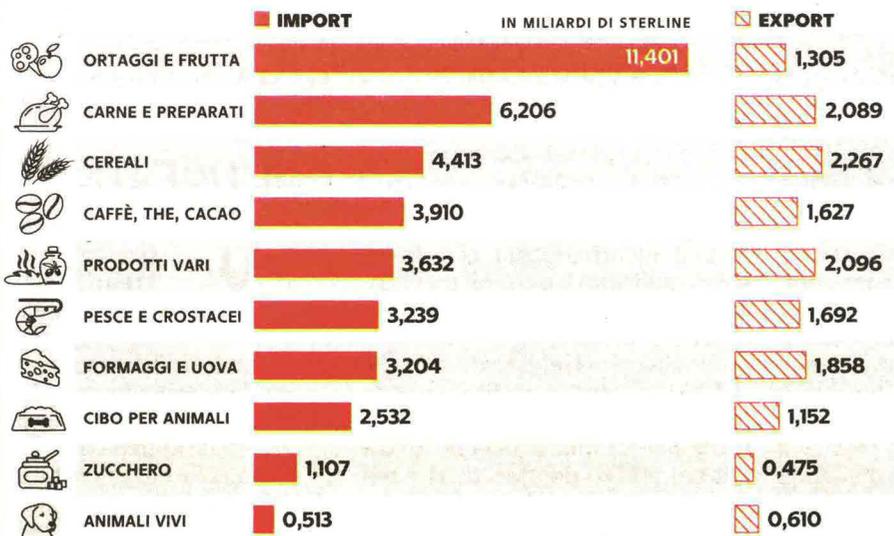


Chris Barton
Nuovo commissario britannico al Commercio con delega all'Unione Europea

I numeri



L'INTERSCAMBIO ALIMENTARE BRITANNICO
PESANO LE FORTI IMPORTAZIONI DI ORTAGGI, FRUTTA E CARNE



FRONTE: UK GOVERNMENT

1 L'italian food in Gran Bretagna ha visto un calo del 2% ma la pasta ha segnato un -27% e la salsa di pomodoro un -14%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.